

whoopsee
[← Torna agli articoli](#)
 Cerca


Remo Salvadori, tra materia, tempo e cosmo: dialogo con le curatrici della grande mostra a Milano

28 Luglio 2025 di Giada Massironi



L'universo artistico di Remo Salvadori va in scena a Palazzo Reale di Milano grazie alla più vasta mostra mai dedicata all'artista, aperta al pubblico dallo scorso 16 luglio fino al 14 settembre 2025. Si tratta di una mostra diffusa, curata da Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, che coinvolge tre luoghi simbolici della città – Palazzo Reale, il Museo del

Articoli correlati



Remo Salvadori, tra materia, tempo e cosmo: dialogo con le curatrici della grande mostra a Milano

28 Luglio 2025



Le pubblicità di una volta erano bellissime (e a volte anche molto particolari)

28 Luglio 2025



“Senza tempo”: in un'estate sottotono, la moda può ancora offrire qualcosa destinato a durare per sempre?

28 Luglio 2025



Lionel Messi protagonista della kiss cam al concerto dei Coldplay insieme alla moglie

28 Luglio 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Novecento e la Chiesa di San Gottardo in Corte – offrendo al pubblico un'esperienza immersiva nella pratica e nel pensiero dell'artista.



Passione acciaio: il materiale più cool per un interior che lascia il segno

27 Luglio 2025

La mostra a Palazzo Reale

Un percorso in più capitoli, tra arte e musica, racconta uno degli artisti più rilevanti della contemporaneità attraverso un corpus di cinquantanove opere emblematiche. A Palazzo Reale, in uno dei luoghi storici del capoluogo meneghino, è stata allestita la più grande retrospettiva mai realizzata sull'artista, da sempre concentrato sull'importanza del "momento". «Non cerco un approdo. Non cerco un'opera che mi rappresenti, ma 'sto' con lei continuamente. Sono 'nel momento' e così tengo acceso 'il fuoco'», è la sua filosofia, che si riflette pienamente nella sua arte.

Proprio per questo, l'allestimento è stato concepito per porre l'attenzione sul presente, mettendo in relazione opere storicamente rilevanti con nuove installazioni site-specific. La mostra valorizza il dialogo tra l'opera e l'architettura che la ospita, alternando momenti di densità espositiva ad episodi in cui l'energia del singolo lavoro viene amplificata, generando associazioni inaspettate.

Ad accogliere i visitatori e introdurli al mondo di Remo Salvadori è l'installazione Continuo Infinito Presente, che occupa il centro della Sala dei Ministri e si presenta come un cerchio composto da una serie di cavi d'acciaio intrecciati. Nella Sala del Trono segue No' si volta chi a stella è fisso, per poi proseguire con le diverse elaborazioni di Germoglio, opera



composta da cerchi di varie dimensioni intersecati tra loro, sviluppata dall'artista sia in forma pittorica che scultorea.

Le opere al Museo del Novecento e alla Chiesa di San Gottardo

Queste sono solo alcune delle opere presenti a Palazzo Reale, parte di una retrospettiva che si completa al Museo del Novecento e alla Chiesa di San Gottardo in Corte. Al museo, in particolare, sono esposte due opere: Alveare – una fitta sequenza di sottili bacchette di rame disposte una accanto all'altra a distanza variabile, presentata per la prima volta nel 1996 – e Nel momento.

Alla Chiesa di San Gottardo in Corte, invece, dal 18 luglio al 31 agosto 2025, l'opera 10 frecce nei colori di minerali entra in dialogo con l'architettura sacra, offrendo un'esperienza contemplativa al di fuori dello spazio museale. L'opera è esposta in relazione a Stella, 2025, realizzata appositamente per quest'occasione. Il lavoro trova un equilibrio ideale con l'opera soprastante e, nella sua forma, rimanda a una dimensione cosmologica.

In occasione dell'apertura della mostra, abbiamo avuto il piacere di intervistare le due curatrici Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, che ci hanno accompagnato, attraverso le loro parole, alla scoperta dell'esposizione dedicata all'arte di Remo Salvadori.

L'intervista a Elena Tettamanti

Come si articola il percorso espositivo pensato per valorizzare l'arte di Remo Salvadori? Esiste un fil rouge che lega le opere in mostra?

«Il percorso espositivo dedicato a Remo Salvadori si articola in maniera non convenzionale, privilegiando un'esperienza immersiva e relazionale piuttosto che un itinerario cronologico. Il vero fil rouge che lega le opere in mostra non è quindi una linea temporale, ma un insieme di tematiche emblematiche e una profonda ricerca concettuale. L'obiettivo è permettere al visitatore di vivere una vera e propria "esperienza di sé". Salvadori non cerca di definire l'arte come un'espressione puramente oggettiva, ma come un "percorso per la mente, il cuore e le membra alla ricerca della consapevolezza"».

«Per valorizzare al meglio l'arte di Salvadori, la mostra è stata deliberatamente suddivisa in tre sedi espositive di grande valore storico e simbolico: Palazzo Reale, il Museo del Novecento e la chiesa di San Gottardo in Corte. Questa scelta curatoriale è stata fondamentale poiché suggerisce un costante e dinamico dialogo tra le opere dell'artista e gli spazi architettonici che le ospitano, fattore di interazione con le opere nella percezione del visitatore. Salvadori non "riempie" semplicemente un luogo con le sue opere; piuttosto, e le pensa e le adatta in un dialogo intimo con l'architettura esistente».

Colori e materiali sembrano avere un ruolo centrale nel lavoro di Salvadori: come vengono valorizzati in questa esposizione?

«Materiali e colori sono elementi centrali e profondamente valorizzati in questa esposizione, non solo per le loro qualità estetiche, ma soprattutto per le loro risonanze simboliche e spirituali. Salvadori utilizza metalli come piombo, stagno, rame, ferro, mercurio, argento e oro non solo come sostanze fisiche, ma come veri e propri "abitanti" delle sue opere.

Questi materiali vengono valorizzati per la loro capacità di evocare la dimensione agricola e la cultura ancestrale, richiamando l'unione con le forze naturali e il cosmo. La loro proprietà di fondersi, di essere conduttivi e malleabili, simboleggia la fluidità delle cose e il passaggio da uno stato all'altro, riflettendo un processo di trasformazione che è alchemico e cognitivo».

«Sebbene Salvadori non sia un pittore nel senso tradizionale, il colore è presente in molte sue opere con un significato profondo. Nelle Stanze delle tazze, ad esempio, il colore è



confinato nella sua dimensione materiale, ma veicola significati che vanno oltre il valore strettamente pittorico. Le diverse gradazioni di pigmenti sono scelte per le loro corrispondenze spirituali e per la loro capacità di interagire con la luce».

Durante l'allestimento hai scoperto aneddoti o curiosità particolari su Salvadori che ti piacerebbe condividere con noi?

«Durante l'allestimento di una mostra di Remo Salvadori, si scoprono sempre aneddoti e curiosità che rivelano la profondità e l'approccio unico dell'artista al suo lavoro e alla vita. Una delle curiosità più interessanti è il suo concetto di "Cantiere": l'intera mostra, così come il catalogo che l'accompagna, è stata concepita come un vero e proprio "cantiere". Questo riflette il metodo di lavoro di Salvadori, basato sull'interazione e la collaborazione di tutte le persone coinvolte nel progetto: non solo sé stesso e il team curatoriale ma anche le persone che hanno seguito l'allestimento, i fotografi, poeti, scienziati, storici dell'arte e persino gli studenti che partecipano ai suoi workshop. L'allestimento non è visto come la fine di un processo, ma come un "ultimo passaggio di un lungo processo" che acquista significato "nel momento" in cui si fa, trasformando ogni persona in una "figura partecipativa dell'evento"».

«Il legame di Salvadori con la musica è anche una parte integrante della sua pratica artistica. È interessante scoprire che Salvadori è profondamente "aperto al suono" e che questo ha influenzato il suo lavoro fin dagli anni Settanta, quando ospitava concerti nel suo studio. Questa connessione con la dimensione astratta e atemporale del suono testimonia il suo interesse nel superare ogni categoria precostituita, definendola una "danza di relazioni"».

L'intervista ad Antonella Soldaini

A quale arco temporale appartengono le opere selezionate? Che tipo di messaggio, secondo te, emerge nel loro insieme?

«Le opere presenti in mostra appartengono a diversi decenni. I lavori più importanti dal punto di vista storico sono 10 frecce nei colori di minerali del 1969 – 1970, L'osservatore si sposta osservandosi, 1982, Continuo Infinito Presente, 1985 e Stanza delle tazze, 1986, mentre i più recenti sono ovviamente quelli realizzati appositamente per questa occasione: Alveare, 1996 (2024), Figura, 1997 (2025), No' si volta chi a stella è fisso, 2004 (2025), Continuo infinito presente, 1985 (2025), Anfora e modello, 1982 (2025), Nel momento, 1974 (2025). Pur molto diverse dal punto di vista formale queste opere possono considerarsi dei pilastri fondanti del suo sistema di pensiero. Appartenente alla generazione successiva a quella dell'Arte concettuale e dell'Arte povera, l'artista, tramite questi lavori, propone una rinnovata formulazione dell'opera, definita per spostamenti infinitesimali, mutazioni alchemiche e flussi di conoscenza. Sono opere che si collegano tra loro per fili sottili e creano un ritmo visivo che mette in moto associazioni profonde».

In che modo Remo Salvadori reinterpreta l'uso degli oggetti quotidiani nel suo linguaggio artistico?

«Nel racconto di Salvadori un tavolo, una bottiglia, un'anfora, delle tazze sono oggetti ricorrenti che si evolvono in un lento processo di trasformazione del loro significato. Essi veicolano un senso primario delle cose che si cela dietro la loro apparente disomogeneità».

Cosa ti auguri che il pubblico porti con sé dopo aver visitato questa mostra?

«In una realtà come quella in cui siamo immersi, che si manifesta come mobile, complessa, instabile e soggetta a cambiamenti, l'arte di Salvadori invita alla riflessione ed elude definizioni univoche e leggi perentorie, manifestando così tutta la sua attualità. Essa suggerisce prospettive capaci di andare oltre quanto già sappiamo e ci spinge a relazionarci con l'opera adottando un'ottica diversa. Si può dire che la mostra è un buon viatico per avvicinarsi all'espressività del linguaggio artistico contemporaneo».

28-07-2025

Pagina

Foglio 5 / 5

WHOOOPSEE.IT



www.ecostampa.it

[Courtesy of PCM Studio / © Altopiano, Agostino Osio, Attilio Marezzano]

Milano

mostra

Palazzo Reale

Remo Salvadori

Antonella Soldaini

Elena Tettamanti

Condividi l'articolo sui social:



Le più lette della settimana:

Inserisci la tua e-mail...



☐ Lasciando l'e-mail, accetto i [termini e le condizioni](#).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE